

# Bernardo, convertito in una notte 'La fede si coltiva anche sui social'

Gianni è l'abate del monastero di San Miniato. Che festeggia il millenario

«SONO stato chiamato e convertito tutto in una notte durante la messa di Natale del 1992 a Rosarno. Dopo un periodo trascorso lontano dalle fede, il Signore ha illuminato la mia vita, cambiandola radicalmente». Dom (abbreviazione dal latino dominus) Bernardo Francesco Gianni, nato a Prato nel 1968, aveva 24 anni e si era appena laureato in lettere quando ha avvertito implacabile il desiderio di farsi frate «con una luce accesa nel cuore». Pochi giorni dopo saliva le scale dell'abbazia di San Miniato a Monte, per iniziare il suo cammino e dal 2015 del santuario simbolo di spiritualità e accoglienza è l'abate superiore, il «padre» che ascolta e consola chiunque voglia varcare la 'porta del cielo', ma anche mandare una e-mail alla ricerca di fede, di speranza e di pace. Fondata nel 1018, la basilica celebra quest'anno il suo Millenario.

## Dom Bernardo cosa significa essere abate di San Miniato?

«San Miniato è un luogo che ha un duplice significato che riporta alla fine del martirio e del sangue come testimonianza di fede, ha un valore civile universale di grande bellezza. Ti impone l'assimilazione di un tale patrimonio lasciato dai martiri, proietta in una dimensione universale e accoglie chi arriva qui con la bellezza e il silenzio. Nella programmazione del millenario (con eventi fino al 2019, ndr) si legge bene questo dualismo. C'è l'apertura e la condivisione con coloro che sentono questa sete spirituale interiore, che chiedono soccorso, ma anche con coloro che vengono per

ammirare la straordinaria bellezza verticale dell'architettura, l'esteriorità. Qui è impossibile non sentire l'armonia dell'umanesimo, non si può rimanere impassibili».

## Chi cerca Dio nel 2018?

«A un certo punto tutti cerchiamo una risposta. La nostra interiorità ci parla quando c'è una nascita o il lutto per una morte, quando ci si innamora o ci si indigna per i bambini vittime delle guerre. E' ineluttabile. Nessuno resta indifferente, si



## Ho Prato nel cuore, ci vivono i miei genitori e mia sorella. E' una città laboriosa e benedettina

avverte la forza di Dio, di un mondo superiore. Qualcosa che vale la pena cercare tutta la vita».

## La sua famiglia è credente?

«Ho trascorso l'infanzia in centro e soprattutto a Coiano. Sì, la mia famiglia frequentava la chiesa, andavamo a messa la domenica. Poi dopo le superiori ho scelto di studiare lettere a Firenze e ho passato un lungo periodo lontano dalla fede, in realtà si può dire che non credevo, fino alla mia conversione-vocazione non avevo mai pensato di farmi frate».

## Ha ancora legami con Prato?

«Sì, perché ci vivono i miei genitori e mia sorella e perché la città è nel mio cuore per il tempo che ci ho trascorso da piccolo, è un bacino di memoria, di ricordi e di sentiti che ho dentro. Inoltre Prato ha dei tratti 'benedettini' che ritrovo».

## Prato è 'benedettina'?

«Certo, non solo perché è sede del monastero di suore benedettine di San Clemente, ma per la sua vocazione al lavoro e all'accoglienza. San Benedetto tributa un ruolo spirituale al sacrificio del lavoro e all'operosità. Tra le storie della sua vita c'è l'incontro con un barbaro disperato per aver perduto in uno specchio d'acqua l'arnese del suo lavoro, San Benedetto lo ripescò miracolosamente, dando così importanza al lavoro, che sentiva come legame profondo con Dio».

## Lei è un riferimento della spiritualità e della cultura: a Firenze, nel mondo e anche sui social.

«Poter comunicare con tante persone nella rete non turba la vita all'interno del monastero, che durante le celebrazioni per il millenario si apre ancora di più. Accorciare le distanze, creare insieme, condividere tempi e spazi: sono alcuni degli obiettivi che ci siamo proposti. Martedì il coro del Maggio Musicale canterà diretto da Fabio Lombardo, mentre sabato prossimo si terrà l'evento 'Fantasia Millenaria' con ingresso libero, che prevede la prima assoluta di un concerto per piano e orchestra composto da Filippo Landi per i dieci secoli di San Miniato».

Elena Duranti





## La scheda

### Custode

Da aprile 2018 fino ad aprile 2019 si celebra il Millenario dell'Abbazia di San Miniato a Monte, conosciuta come la «porta del cielo» per la sua maestosa bellezza verticale. I monaci che ci vivono attualmente sono 12



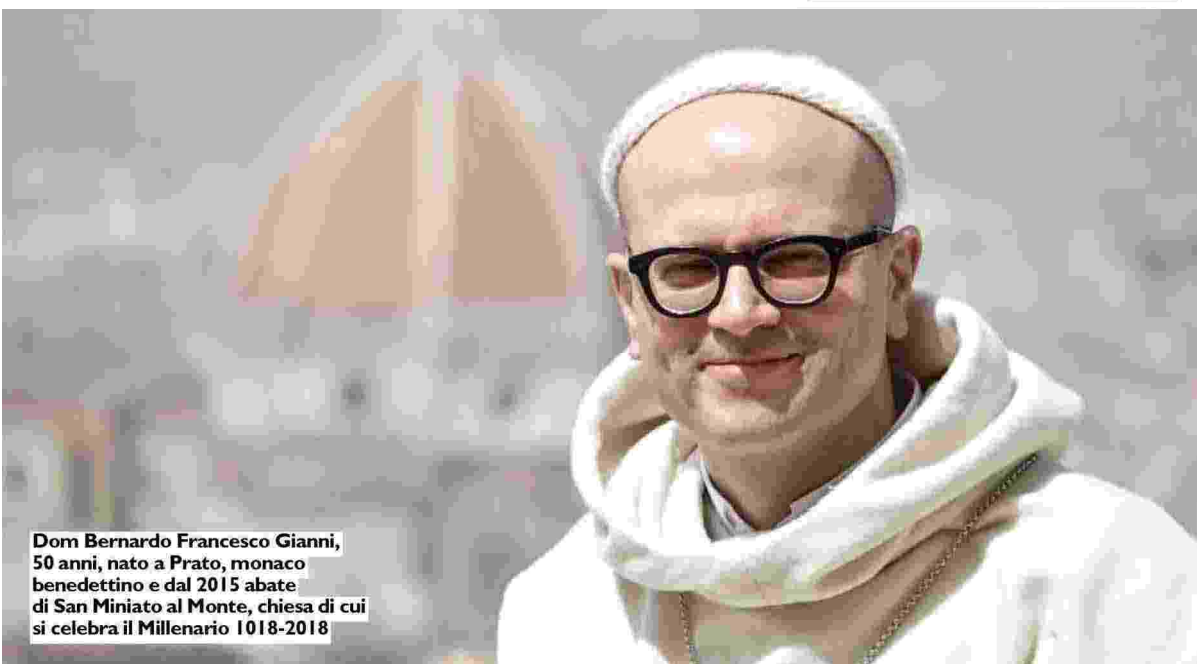
L'abate Dom Bernardo Gianni ritratto, nella foto a sinistra, sul campanile del santuario di San Miniato a Monte. Nella foto in alto Dom Bernardo è con il cardinale Giuseppe Betori in occasione della celebrazione per l'apertura della Porta santa dell'abbazia

### Chiamata

«Il Signore mi ha chiamato la notte di Natale del 1992, cambiando la mia vita. Avevo 24 anni ed ero lontano dalla fede, ma sentii il desiderio implacabile di farmi frate durante la messa nella chiesa di Rosarno»

### Facebook

La pagina Facebook di Dom Bernardo ha raggiunto la quota di cinquemila amici. L'abate ha anche un blog: «Poter comunicare con tante persone nella rete non intacca la vita all'interno del monastero»



Dom Bernardo Francesco Gianni, 50 anni, nato a Prato, monaco benedettino e dal 2015 abate di San Miniato al Monte, chiesa di cui si celebra il Millenario 1018-2018